Azienda Sanitaria Locale Taranto
Regione Puglia

Rassegna Stampa

VENERDÌ

18 MAGGIO

2018

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 18 maggio 2018

SANITÀ

IL CLAMOROSO STRAPPO

IL FATTO

Secondo Melucci la situazione di Taranto richiede una attenzione specifica da parte della Regione Puglia e non riunioni allargate

Riordino ospedaliero è scontro con Emiliano

La conferenza dei sindaci diserterà la riunione di oggi a Bari

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Sanità, linea dura dei sindaci contro il piano di riordino ospedaliero che ha previsto la rimodulazione di ospedali di provincia e, soprattutto, la cancellazione/trasformazione di alcuni pronto soccorso in punti di primo intervento, negli ultimi mesi ulteriormente rimodulati in postazioni fisse e mobili del 118. È la posizione assunta nell'ambito della Conferenza dei Sindaci che ieri è tornata a riunirsi a Palazzo di Città. Sembra proprio dover intendersi così la decisione di costituire commissioni territoriali interne «in grado di verificare in breve tempo – si legge in una nota stampa – lo stato di attuazione del piano regionale di riordino ospedaliero e gli impatti sulle rispettive comunità». L'obiettivo è quello di «valutare un eventuale ricorso legale avverso la delibera regionale in essere». Ma la posizione dei sindaci appare ancora più intransigente in merito alla decisione di declinare l'invito alla riunione di quest'oggi a Bari, riunione convocata dal governatore Emiliano con tutti gli amministratori pugliesi a cui illustrare la riorganizzazione dei punti di primo intervento, solo l'ultima delle decisioni che sta «irritando» i territori. La data di oggi (alle 15 alla Fiera del Levante) era stata indicata un paio di settimane fa. L'intento di Emiliano era quello di parlare con i sindaci pugliesi di riorganizzazione dei punti di primo intervento in un unico evento finalizzato a «non ripetere per sei volte le stesse argomentazioni». Ringraziando comunque Emiliano, i sindaci – si continua a leggere nella nota di Palazzo di Città – hanno comunicato con lettera formale «il proprio rammarico per una convention che non tiene conto delle forti peculiarità del territorio tarantino e che non ha previsto alcun propedeutico momento partecipativo dei Sindaci». Da qui, il conseguente rinnovo dell'invito al Governatore di «fornire nuova disponibilità ad un incontro tecnico a Taranto". Sempre un paio di settimane addietro, esattamente il 4 maggio, Emiliano era stato l'ospite atteso ma mancato al confronto con la Conferenza dei sindaci convocata per quella giornata a Taranto per discutere, soprattutto, di cancellazione/trasformazione dei punti di primo intervento (già a loro volta pronto soccorso soppressi qualche tempo addietro con una manovra anch'essa contestata) in postazioni fisse o mobili del 118. In assenza di Emiliano, la riunione era stata aggiornata, ma qualche ora dopo era arrivata la replica da Bari: "La disponibilità del Presidente Emiliano ad incontrare i sindaci è totale, ma gli incontri istituzionali devono semplicemente essere organizzati concordando le date con la segreteria, fatto questo che non si è verificato nel caso della conferenza della provincia di Taranto, che invece è stata convocata in maniera irrituale». Nessuno, insomma, precisava la nota regionale, aveva concordato la data del 4 maggio col Presidente, impegnato a Roma per altre vicende.



SANITÀ Emiliano e Melucci

Intanto, il territorio continua ad essere mobilitato per chiedere la riapertura dei Pronto Soccorso del Moscati e dell'ospedale di Grottaglie. Prosegue, infatti, quest'oggi la raccolta firme con un ulteriore appuntamento dalle ore 9 alle ore 21, davanti all'ingresso principale dell'Ospedale «S.S. Annunziata» di Taranto, dove verrà allestito un gazebo a cura del «Comitato per l'ospedale di Paolo VI».

All'appuntamento odierno annunciano la propria presenza i consiglieri regionali Cosimo Borraccino (Sinistra Italiana/LeU) e Renato Perrini (Dit). Che, in una nota, affermano: «Sosteniamo i cittadini per l'affermazione del diritto alla salute pubblica, troppo prevaricato in Puglia».

CHIUSA LA CONFERENZA NAZIONALE

Clima e inquinamento l'Isde adotta Taranto

● Si è conclusa la due giorni su Clima, inquinamento atmosferico e salute organizzata, a Taranto, dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, l'Associazione Medici per l'Ambiente e l'Ordine dei Medici di Taranto, con la collaborazione del Ministero della Salute, il supporto tecnico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e il patrocinio del Comune di Taranto.

La prima giornata ha visto protagonisti gli studenti e le studentesse della provincia di Taranto, in particolar modo gli Istituti tarantini Archita, Aristosseno, Battaglini, Cabrini e Mondelli di Massafra. Scuole che hanno partecipato al percorso scolastico coordinato dalla referente nazionale del progetto scuola di Isde, Maria Grazia Serra.

La seconda giornata, tenutasi presso il Comune di Taranto, è stata l'occasione per il lancio della campagna nazionale su Clima, Inquinamento atmosferico e salute. Una campagna realizzata con la collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che, oltre a lanciare un appello nazionale in vista sia della COP24 di Katowice che della prima conferenza internazionale dell'OMS su inquinamento atmosferico e salute, punta a costruire una strategia di formazione per i medici italiani sulle correlazioni tra salute, ambiente e cambiamenti climatici.



ISDE Due giorni di studio

Il percorso formativo troverà le sue basi scientifiche nel position paper di Isde, anticipato questa mattina, su cambiamenti climatici, salute, agricoltura e alimentazione.

I medici formati potranno così essere formatori su queste stesse tematiche nei confronti dei colleghi e svolgere un ruolo di raccolta di segnalazioni inerenti criticità sanitarie ambiente-correlate, e coinvolgere i cittadini assistiti nelle informazioni su ambiente e salute.

«Gli Ordini dei Medici in Italia- ha dichiarato Filippo Anelli, Presidente delle Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici - dovranno lavorare per essere il punto di riferimento degli Enti Locali per tutto ciò che riguarda le tematiche ambiente-salute e la loro correlazione con la democrazia».

GIORNATA DI STUDI ORGANIZZATA DALLA ASL NELLA SEDE UNIVERSITARIA

Il futuro del Servizio sanitario nazionale a quarant'anni dalla sua legge istitutiva

Oggi, a partire dalle ore 9, presso l'Aula Magna della sede istituzionale del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari, in Taranto (via Duomo 259), si terrà il Convegno Internazionale dal titolo «1978-2018: Il Servizio Sanitario Nazionale 40 anni dopo. Quale futuro?», organizzato dall'ASL di Taranto per celebrare il quarantesimo anniversario dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Si tratta di un evento di grande spessore, insignito della Medaglia del Presidente della Repubblica per il grande rilievo culturale (è la prima volta che l'ASL di Taranto ottiene tale alta onorificenza). Infatti, il Convegno vedrà la presenza di relatori di caratura europea, docenti Universitari presso atenei britannici, francesi e finlandesi, oltre che italiani, personalità di grande peso nelle rispettive discipline, che proporranno analisi della situazione e delle prospettive del sistema sanitario italiano, comparato con altri sistemi sanitari europei. Pubblichiamo un intervento del dottor Vito Giovanetti, dirigente della struttura di comunicazione ed informazione istituzionale dell'Asl di Taranto.

In quarant'anni il Servizio Sanitario Nazionale ha prodotto, offerto e assicurato, risultati di sistema evidenti ed eccellenti riconosciuti in sedi scentifiche nazionali e internazionali, elevando le aspettative di vita degli italiani e migliorando qualitativamente il livello di salute. Non sono certo mancati i momenti, per varie circostanze, tristi e nefasti tipici dei settori lavorativi complessi e molto qualificati.

Quando nel 1978 si etichettò il SSN come grande conquista sociale, bene comune, equo ed universalistico per i cittadini italiani, riducendo le disuguaglianze nelle prestazioni, era perché primeggiavano coscienza sociale e volontà politica attraverso obiettivi precisi e nobili a salvaguardia della dignità di un popolo.

Le varie e poche riforme succedutesi nel corso degli anni non hanno scalfito, erodendolo, l'impianto originario e, tantomeno, le ragioni sistemiche sanitarie e sociali: curare e prendersi cura dei cittadini grazie all'impegno singolo e collettivo del proprio mondo vitale. L'umanizzazione del sistema della cura resta il grande obiettivo professionale ed esistenziale nella comune tensione a riconoscere a ciascuno il diritto alla propria dignità intrinseca e alla promozione dei valori.

Non si può non osservare che la revisione costituzionale del 2001, che ha affidato alle regioni le politiche per la tutela della salute, ossia la programmazione socio sanitaria nell'interesse della persona e della comunità di appartenenza, ha prodotto asimmetrie nei percorsi di autonomia, non sempre responsabili.

Nonostante si evinca una reale fiducia nel sistema sanitario tra i cittadini, serpeggia un indebolimento della stessa nel disegno decentrato del nostro sistema conseguente anche ai costi scaricati sui diritti delle persone. Si pensi alla irrealizzata umanizzazione dei servizi, non solo del nostro sistema ma di tutti i sistemi. Questo è uno dei punti che impone una rivisitazione della medicina, in modo che questa dialoghi con le altre scienze umane e sociali, al fine di ripensare il concetto di salute in una società sempre più multi-etnica.

La crisi economica e il rigore richiesto nel nuovo assetto politico europeo, per il rispetto dei vincoli di bilancio, hanno imposto programmi restrittivi ai governi di tutti i Paesi ad economia debole. Di contro sono aumentati i fattori che incidono pesantemente sui costi dei sistemi sanitari: le mutate condizioni demografiche, economiche e sociali, il progressivo invecchiamento della popolazione, il continuo aumento della della domanda di servizi e prestazioni da parte dei cittadini e pazienti, i costi dei farmaci innovativi, il parco tecnologico, l'aumento del contezioso medico-legale, le ingerenze della politica partitica.

A nessuno può sfuggire la reale crisi economica mondiale, come, ugualmente, va riconosciuto l'impatto dell'impoverimento culturale e relazionale verso i cittadini del nostro sistema pubblico, manifestato quotidianamente da funzionari pubblici dal culto opportunistico i quali generano una pesante burocrazia autoreferenziale distante dalla gente e altrettanto costosa per la collettività. Per migliorare la sanità e il sociale, il professore Achille Ardigò, uno dei padri del SSN nel 1978, orientava gli operatori tutti ad avere "empatia sistemica" attraverso la professionalità e la vitalità. In sanità si potrebbe iniziare a chiamare il cittadino "paziente" e non "cliente".

Le politiche sanitarie in Europa, e non solo, sono colpite da una crisi economica destinata a durare molti anni. Se gli investimenti si riducono si può quantomeno recuperare fondi attraverso i bassi livelli di produttività, inefficienze diffuse, inutili progetti infrastrutturali e tecnologie datate spacciate per avveniristiche. Mi chiedo se esista una ricerca, una tassonomia, degli sprechi in sanità e nel socio sanitario. È necessario e opportuno ricollocare al centro dell'agenda politica la sanità pubblica e, più opportunamente, il sistema socio sanitario-welfare. Se emergerà una volontà richiederà una roftura col passato, una precisa modalità di allocazione delle risorse, modelli organizzativi al passo con i tempi, diverse e nuove competenze professionali, condivisione con i cittadini. È una sfida che va affrontata.

Non è sfuggito alla mannaia della crisi economica mondiale il welfare italiano provocando una dilatazione della forbice tra posizionamento dei sistemi ed esigenze della popolazione. Ciò nonostante il "peso delle caratteristiche del sistema previdenziale e delle scelte circa il mix tra trasferimenti e servizi reali nella componente assistenziale, fanno sì che il sistema italiano sia quello che, pur offrendo pochi servizi rispetto agli altri (in Europa), tende a trasferire più potere d'acquisto ai propri cittadini" (Fosti-Notarnicola). Paradossalmente, per le famiglie italiane ci sono più trasferimenti finanziari rispetto ai servizi. Non si hanno riscontri di come queste somme, anche significative, vengono spese, utilizzate (manca il vincolo di spesa, ad eccezione di qualche regione): le famiglie diventano datori di lavoro. Si pensi alle attività di cura informale, che hanno dato vita a un sistema diffuso e ramificato di una dotazione di circa 800.000 persone che collaborano, come badanti, con famiglie italiane per la presa in carico di persone non autosufficienti.

Altro versante in chiaro scuro è la "partecipazione" del volontariato nei servizi socio sanitari.

È opportuno rivedere la capacità di connettere risorse per garantire servizi e valore alle persone, più che erogare fondi al "buio", prebende dal sapore opportunistico: l'Italia è il Paese in cui prevalgono i trasferimenti monetari anziché i servizi reali.

Peraltro, i servizi alla persona (deputati a far fronte a fragilità, disabilità, dipendenza, invalidità) generano occupazione e sviluppo economico molto più dei riconoscimenti economici, il più delle volte erogati senza vincolo di rendicontazione.

Nel sistema sanitario e socio sanitario pubblico (welfare compreso) è opportuno e necessario ritrovare il concetto di essere umano, cioè di individuo dotato di un primato di valore nei confronti di tutte le altre realtà dell'universo, e non ridotto a "strumento", cioè oggettivato, per altri fini.

Personalmente non aderisco al club di coloro che aspirano alla privatizzazione del sistema sanitario e socio sanitario, e non credo che ciò possa verificarsi al momento. Ciò non ci esime dall'avviare una rigorosa autocritica a tutti i livelli per superare i limiti della qualità dell'assistenza e le diseguaglianze nell'accesso alle prestazioni, riscontrabili in asimmetrie sistemiche regionali: l'universalismo beveridgiano richiede anche "l'universalismo fiscale", cosa che al momento in Italia non è dato ottenere. In assenza di questo si apre la porta al "sistema misto" che coniuga una quota a "redistribuzione beveridgiana, con una quota di tipo mutualistico" (Spandonaro).

Garantire un sistema sanitario e socio sanitario universalistico di tipo mutualistico è ancora possibile a condizione che tutti gli attori, a vario titolo, rinuncino ad egoismi e corporativismi: il vero problema non è di sistema ma è di persone.

Vito Giovannetti

LA CITTÀ

SANITÀ

Borraccino e Perrini Oggi un gazebo al Ss. Annunziata

● Prosegue la raccolta firme per la riapertura dei Pronto Soccorso degli ospedali "Moscati" di Taranto e "San Marco" di Grottaglie. Ne dà notizia Cosimo Borraccino, consigliere regionale di Liberi e Uguali/Sinistra Italiana. «Il nuovo appuntamento, al quale parteciperò, insieme al collega Perrini, è prevista per domani (oggi - ndr), 18 maggio 2018, dalle ore 9 alle ore 21, davanti all'ingresso principale dell'Ospedale "S.S. Annunziata" di Taranto, dove verrà allestito un gazebo a cura del "Comitato per l'ospedale di Paolo VI". Sinistra Italiana/Liberi e Uguali sostiene i cittadini per l' affermazione del diritto alla salute pubblica, troppo prevaricato in Puglia».

GINOSA Oggi dalle 10.30 il sit in di protesta organizzato da Forza Italia

C'è chi dice no alla chiusura del Punto di primo intervento

di **Raffaele CONTE**

"Io dico no" alla chiusura del Punto Primo Intervento (Ppi). Con questo slogan, oggi, a partire dalle ore 10,30, Forza Italia effettuerà un sit-in di protesta presso il Poliambulatorio, che è anche sede del Distretto Uno. Lo farà chiamando a raccolta i cittadini e facendo riecheggiare nuovamente il vecchio grido d'attacco dei Briganti: "A terr-è a nostr e nun s'adda tuccà" (la terra è nostra e nessuno la deve toccare). Fu lanciato nelle lotte degli anni '80. Come allora, cittadini, associazioni di provenienza da diversi settori di impegno sociale, politici, si riuniranno per tutelare il diritto individuale e collettivo alla salute e cura, alla prevenzione.



il poliambulatorio di Ginosa

Il luogo della protesta, il Poliambulatorio, poi, costituisce il simbolo della vertenza nazionale di quegli anni, con lo stanziamento di cinque miliardi delle vecchie lire per costruirlo e, man mano, cercare di riempirlo di contenuti. Combattendo, altresì, contro la riluttanza a rispettare i patti sottoscritti in sede istituzionale e legiferati da autorità superiori regionali e periferiche. È ora di un cambiamento reale, non simbolico, in grado di aiutare anziché danneggiare le persone che hanno sofferto di più a causa di decenni di stagnazione.

Ed è per questo che Forza Italia si è mobilitata, in concomitanza con l'incontro barese odierno tra sindaci attinti dal drastico provvedimento di chiusura dei Ppi e il Presidente della Regione Puglia, Michèle Emiliano. L'esame della turbolenta vicenda potrebbe oscillare tra arretratezza e progresso. Sullo sfondo, le grandi battaglie cittadine, come quelle di Ginosa, condotte non per la supremazia o per campanilismo, bensì per affermare il diritto costituzionale alla salute. Alla vita. Inutile nasconderlo: c'è una 'falla' nella realtà economica della sanità nazionale, anche di scontro ideologico, ma non può essere colmata col virus dell'indifferenza verso i bisogni. Ci vuole una scelta razionale per non rompere definitivamente quel patto di fondo che tiene insieme i membri di una comunità, al di là delle preferenze politiche.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 18 maggio 2018

MANDURIA «MIMMO PUGLIA»

Associazione no profit per la qualità della vita

● **MANDURIA.** E' intitolata a Mimmo Puglia, un cittadino manduriano scomparso pochi mesi fa a causa di una patologia ancora oggi incurabile, ed è un'associazione no profit di promozione sociale, culturale e territoriale finalizzata al sostegno della ricerca scientifica. Presentata nei giorni scorsi, ha già in cantiere un progetto finalizzato a stimolare vitalità e ricerca di soluzioni utili al miglioramento della qualità della vita.

Nel corso della cerimonia inaugurale, ospitata dall'hotel Corte Borromeo, hanno relazionato diversi esponenti del settore sanitario locale. Hanno partecipato anche due rappresentanti dell'AIRC, Gaetana Abruzzese e Candy Fasano, le quali hanno sottolineato i benefici che si possono trarre dal supporto alla ricerca medica. Sono inoltre intervenuti il dott. Pesare e il dott. Moccia dell'ASL di Taranto per delineare gli scopi e le attività condotte nei settori della prevenzione e del monitoraggio dello stato di salute del territorio, mettendo in luce le strade percorribili dal cittadino. «Il progetto dell'associazione "Mimmo Puglia" è incentrato sulla ricerca delle migliori soluzioni possibili in termini di qualità e benessere del tessuto sociale, il che si traduce in proposte culturali, sociali, sportive e di intrattenimento finalizzate alla raccolta fondi destinata alla ricerca medica pro AIRC» è riportato in una nota della stessa associazione. «L'associazione non intende porsi in concorrenza con le altre realtà già esistenti, bensì collaborare, creando una rete di partner e privati che cooperino integrando le proprie competenze per contribuire allo sviluppo anche del territorio.

Dunque sensibilizzare la popolazione alla ricerca scientifica rimane l'obiettivo primario e creare sinergia tra le eccellenze locali può diventare uno strumento per raggiungerlo.

L'aggregazione sociale è il fulcro della vitalità a cui si aspira e l'associazione si propone come un "laboratorio di relazioni" in cui il coworking possa diventare il motore delle attività proposte, tramite le quali si cercherà di supportare gli studi competenti e specifici dei ricercatori Airc».

L'associazione, aperta alle collaborazioni di chiunque intende impegnarsi nel settore, annuncia che a breve saranno attivi i canali di comunicazione ufficiali attraverso i quali saranno anche esplicitati i risultati delle attività e delle donazioni in assoluta trasparenza. La risposta in termini di presenze dei concittadini è stata buona. Un ottimo punto di partenza su cui scommettere per la riuscita del progetto.

[nando perrone]



Palazzo del Governo sede della Prefettura di Taranto

Il prefetto convoca i sindacati il 24 maggio

Coop Amici, Usb: Verso risoluzione

GROTTAGLIE - «Siamo ad un passo dalla risoluzione». Lo afferma l'Usb in riferimento alla vertenza riguardante i lavoratori della "cooperativa Amici" di Grottaglie.

«Giovedì 24 maggio alle ore 11 i sindacati sono stati convocati dal prefetto di Taranto, Donato Cafagna. «Al centro la questione - spiegano dall'Unione Sindacale di Base - ill mancato stipendio alle lavoratrici della "Cooperativa Amici" Società Agricola, sia del "centro diurno" che del "dopo di noi". Dopo la manifestazione davanti al Comune di Grottaglie e l'intervento del sindaco, finalmente pare ci sia il lieto fine. Ringraziamo il primo cittadino, Ciro D'Alò, il prefetto e il direttore socio sanitario dell'Asl di Taranto, Vito Giovannetti per la disponibilità dimostrata alla risoluzione del problema - dichiara Federico Cefaliello, responsabile Appalti e Territorio Usb Lp Taranto. Durante l'incontro di giovedì, infatti, così come ci è stato detto dal dott. Giovannetti, le lavoratrici riceveranno le otto mensilità mancanti. Per noi è un grande risultato, ottenuto in poco tempo. Siamo soddisfatti e felici. Intanto giorno 28 incontreremo anche i vertici della cooperativa».

Ambiente. Terminata l'iniziativa nazionale

Clima e salute, la campagna parte da Taranto

TARANTO - Alla Conferenza nazionale su clima, inquinamento atmosferico e salute di Taranto il lancio di una campagna nazionale su Clima e Salute. Si è conclusa ieri mattina la due giorni su Clima, inquinamento atmosferico e salute organizzata, a Taranto, dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, l'Associazione Medici per l'Ambiente e l'Ordine dei Medici di Taranto, con la collaborazione del Ministero della Salute, il supporto tecnico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e il patrocinio del Comune di Taranto.

La prima giornata ha visto protagonisti gli studenti e le studentesse della provincia di Taranto, in particolar modo gli Istituti tarantini Archita, Aristosseno, Battaglini, Cabrini e Mondelli di Massafra. Scuole che hanno partecipato al percorso scolastico coordinato dalla referente nazionale del progetto scuola di Isde, Maria Grazia Serra.

La seconda giornata, tenutasi presso il Comune di Taranto, è stata l'occasione per il lancio della campagna nazionale su Clima, Inquinamento atmosferico e salute. Una campagna realizzata con la collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che, oltre a lanciare un appello nazionale in vista sia della Cop24 di Katowice che della prima conferenza internazionale dell'Oms su inquinamento atmosferico e salute, punta a costruire una strategia di formazione per i medici italiani sulle correlazioni tra salute, ambiente e cambiamenti climatici.

Il percorso formativo troverà le sue basi scientifiche nel position paper di Isde, anticipato questa mattina, su cambiamenti climatici, salute, agricoltura e alimentazione.

I medici formati potranno così essere formatori su queste stesse tematiche nei confronti dei colleghi e svolgere un ruolo di raccolta di segnalazioni inerenti criticità sanitarie ambiente-correlate, e coinvolgere i cittadini assistiti nelle informazioni su ambiente e salute.

"Gli Ordini dei Medici in Italia- ha dichiarato Filippo Anelli, Presidente delle Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici - dovranno lavorare per essere il punto di riferimento degli Enti Locali per tutto ciò che riguarda le tematiche ambiente-salute e la loro correlazione con la democrazia".

IL CORSO

Alta formazione contro il dolore



TARANTO - L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha da tempo riconosciuto l'importanza di offrire i servizi di cure palliative ai malati che si trovano alla fine della vita, indipendentemente dalle caratteristiche della patologia di base. Ma purtroppo, attualmente, sono ben pochi i pazienti non oncologici che possono avvalersi di questa possibilità, sebbene le problematiche fisiche, sociali, psicologiche e spirituali siano numerose e complesse anche nella persona non ammalata di cancro. Ma prendersi cura anche dei pazienti non oncologici significa quasi raddoppiare il numero delle famiglie assistite e degli operatori coinvolti. Un problema medico e sociale di non poco conto che presuppone un'adeguata preparazione del personale sanitario.

Da qui l'idea di un Corso di alta formazione teorico-pratico in cure palliative e terapia del dolore che si svolgerà a Taranto in quattro moduli (due volte al mese a maggio, giugno, settembre e ottobre) nella sala convegni dell'Ordine delle professioni infermieristiche, in via Salinella n.15.

Primi appuntamenti, con la partecipazione di specialisti provenienti da varie regioni italiane (così come accadrà per i successivi moduli del corso) venerdì 18 e sabato 19 maggio, con inizio alle ore 9.

L'evento formativo, rivolto a medici di area interdisciplinare e infermieri, è stato promosso dal dottor Mariano Bruni e dalla dottoressa Claudia Laterza, entrambi medici palliativisti, con la collaborazione dell'Ail e l'adesione dell'Ordine dei medici e dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Taranto.

TARANTO

INDAGA LA PROCURA

MONS. SANTORO: NON È FATALITÀ

La vice ministro Bellanova: «Non doveva accadere». Camusso (Cgil): allo studio una iniziativa unitaria con Cisl e Uil

Una «frustata» d'acciaio muore un operaio all'Ilva

Centrato dal cavo della gru. I sindacati: sciopero immediato



ILVA Vigili del fuoco e Polizia sul luogo della tragedia [foto Todaro]

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Abitava a 100 metri dall'Ilva. Ieri mattina è uscito da casa per recarsi al lavoro, salutando la moglie e i suoi due bambini, e non vi ha fatto più ritorno. **Angelo Raffaele Fuggiano**, 28enne operaio della ditta Ferplast, nato e residente nel quartiere Tamburi di Taranto, a ridosso del Siderurgico, è morto a seguito di un incidente sul lavoro avvenuto nell'area del IV sporgente del porto, in concessione all'Ilva. Il giovane stava intervenendo alla sostituzione di una fune nella sala argani della «DM6», una delle gru che scaricano i minerali nel reparto Ima (Impianti marittimi), quando è saltato un ancoraggio ed è stato colpito in pieno e con violenza dalla carrucola del cavo d'acciaio, largo 8 centimetri. Gli operatori del 118 hanno tentato invano di rianimarlo, ma le ferite riportate erano troppo gravi e profonde. La gru era ferma da due giorni, come ha poi spiegato l'Ilva in amministrazione straordinaria, che ha espresso il cordoglio nei confronti della famiglia dell'operaio e ha annunciato una indagine interna. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere ed è stato proclamato lo sciopero immediato fino a tutto il primo turno di oggi. L'azienda aveva anche sollecitato la precettazione degli operai, per «evitare problemi di sicurezza gli impianti in grado di produrre la fermata dell'intero stabilimento». La procura di Taranto intanto ha aperto un'inchiesta, disponendo l'autopsia sul corpo della vittima e il sequestro della gru.

Ieri pomeriggio sindacati, lavoratori, associazioni ambientaliste e semplici cittadini si sono ritrovati sotto la Prefettura di Taranto per un presidio di protesta e per ribadire nel successivo incontro con il prefetto **Donato Cafagna** l'emergenza manutenzione e i problemi di sicurezza nello stabilimento «dovuti alla mancanza di investimenti e ai ritardi nel risanamento degli impianti». Alla riunione erano presenti anche il sindaco **Rinaldo Melucci** (contestato da alcuni manifestanti al grido «assassino, assassino»), il presidente di Confindustria Taranto **Vincenzo Cesareo** e il governatore **Michele Emiliano**, che ha proposto un'ispezione generale all'interno dell'azienda in modo da fermare eventuali impianti a rischio. Inevitabile la liturgia dei comunicati stampa e centinaia i messaggi di cordoglio, di dolore, di sgomento. Sui social l'indignazione monta e si parla di «genocidio» e «Omicidi di Stato».

«Sono sconsolata - scrive in un *tweet* la leader della Cgil, **Susanna Camusso** - dai silenzi di Confindustria e della politica. Con Cisl e Uil stiamo pensando ad uno sciopero sulla sicurezza sul lavoro e ad una piattaforma unitaria». Mobilitazioni sono state organizzate in tutte le regioni (oggi sciopero di 24 ore all'Ilva di Cornigliano).

EMILIANO

«Ispezione generale in azienda per fermare impianti a rischio»

«Lotteremo anche per te, un lavoro in cui si perde la vita è una vergogna nazionale» commenta invece **Marco Bentivogli**, leader della Fim Cisl. «Profondo dolore» per la morte dell'operaio esprime la vice ministro **Teresa Bellanova**. «Non doveva accadere. Di lavoro - aggiunge - non si può e non si deve morire».

Il lutto «dell'intera città di Taranto - ammonisce l'arcivescovo **Filippo Santoro** - s'imponga senza se e senza ma nel panorama nazionale, dove spesso la parola Ilva evoca solo una questione cocente, un dilemma politico, un punto di programma offuscando volti, storie, vite, generazioni intere di tarantini che, ai meri interessi di governo ed economici, rivendicano rispetto». Le morti sul lavoro «in un impianto così complesso - chiosa l'arcivescovo - non possono essere più imputate alla fatalità ma ad un sistema minato dalla precarietà che va riformato».



L'ULTIMA VITTIMA Angelo Fuggiano operaio morto all'Ilva di Taranto [foto Todaro]

I precedenti, la lunga lista dei lutti

Dal 1962 ad oggi si calcolano fino a 500 vittime

● **TARANTO.** Con **Angelo Fuggiano** salgono a 8 i lavoratori morti in incidenti all'Ilva di Taranto dal sequestro dell'area a caldo, avvenuto il 26 luglio del 2012 e, di questi, cinque sotto la gestione commissariale. Sono invece 52 le morti bianche a partire dal 1993 ad oggi, mentre risulta difficile la ricostruzione dall'apertura del Centro siderurgico, avvenuta nel 1962, anche se varie fonti parlano di un numero compreso tra i 400 e i 500 morti.

Il 17 settembre del 2016 perse la vita **Giacomo Campo** originario di Roccaforzata: l'operaio rimase schiacciato da un rullo mentre faceva manutenzione a un nastro trasportatore. Campo lavorava per una ditta esterna, la Steel service. L'incidente si verificò negli impianti che servono l'altoforno 4.

Il 30 ottobre del 2012 morì il 29enne **Claudio Marsella**, operaio del reparto Mof (Movimento ferroviario), schiacciato fra i respingenti di un locomotore e quelli di un vagone durante l'operazione di aggancio di un carro ferroviario. Il 30 novembre 2012 fu la volta di **Francesco Zaccaria**, anch'egli 29enne, rimasto intrappolato nella cabina guida di una gru caduta in mare al passaggio del tornado che devastò parte dello stabilimento. Zaccaria era al lavoro nell'area portuale gestita dall'Ilva. Il 28 febbraio 2013 morì **Ciro Moccia**, 42enne operaio della manutenzione, in Ilva dal 2002, che precipitò da un'altezza di 15 metri mentre si trovava (insieme al collega Antonio Liddi, dipendente della ditta MR, rimasto ferito) su una passerella sul piano di carico della batteria n.9 delle cokerie. Il 4 settembre 2014 altro incidente mortale nell'area dell'Acciaieria 1, dove nei giorni precedenti si era verificato uno sversamento di ghisa. Un operaio di 54 anni, **Angelo Iodice**, originario della provincia di Caserta, della ditta Global Service dell'appalto Ilva, fu travolto sui binari da un mezzo meccanico. Il 12 giugno del 2015 morì al Policlinico di Bari **Alessandro Morricella**, di 35 anni, l'operaio-calciatore, che quattro giorni prima (8 giugno) era stato investito da una fiammata, mista a un getto di ghisa incandescente, mentre misurava la temperatura del foro di colata dell'Afo2.

L'ultimo incidente che ha provocato il decesso di un operaio del Siderurgico, prima di quello di Giacomo Campo, si è verificato il 17 novembre del 2015. Il 49enne massafrese **Cosimo Martucci**, dipendente della ditta d'appalto Pitrelli, fu travolto e ucciso da un grosso tubo d'acciaio durante le fasi di scarico di pezzi di carpenteria metallica della nuova condotta per l'asportazione di fumi e polveri, nel cantiere Aia antistante l'area degli impianti del reparto Agglomerato 2.

[giacomo rizzo]

La vigilanza spetta ad Asl e Ispettorato del lavoro

L'Inl coordina circa 4.000 ispettori di cui 1.198 dell'Inps e 297 dell'Inail

● **ROMA.** Spetta alle Regioni e in particolare alle Aziende sanitarie locali, la vigilanza sulla corretta applicazione delle norme sulla salute e sicurezza, secondo quanto disposto dal Testo Unico del lavoro. Le Asl hanno la competenza principale con la possibilità di fare indagini e di avviare i procedimenti di sanzionamento in caso di inosservanza delle norme.

All'attività ispettiva delle Asl, svolta attraverso le strutture preposte, si aggiungono le attività del personale deputato del Ministero del Lavoro, ora Inl (Ispettorato nazionale del lavoro) che può esercitare la funzione di vigilanza solo in determinati casi, ad esempio per attività che presentano rischi molto elevati per la salute dei lavoratori e dei cittadini, cantieri di grandi opere e lavorazioni particolarmente pericolose.

Nel nuovo Ispettorato sono confluiti gli ispettori di Inail, Inps e del Ministero del lavoro. L'Inl coordina circa 4.000 unità ispettive, di cui 1.198 Inps e 297 Inail.

L'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro concorre invece solo marginalmente e per ben individuabili compiti alle ispezioni sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Gli ispettori Inail hanno compiti in materia di vigilanza assicurativa (recupero premi da evasione o elusione contributiva) nonché di verifica ai fini dell'erogazione delle prestazioni in caso di infortuni, soprattutto mortali.

Operano, infine, sul territorio circa 400 militari tra il nucleo di Carabinieri per la tutela del lavoro impegnati prevalentemente in attività di polizia giudiziaria e quello dei Vigili del Fuoco per la verifica del rispetto delle norme anti-incendio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 18 maggio 2018

INCIDENTE ALL'ILVA

LA TRAGEDIA NEL REPARTO «IMA»

TRA SCIOPERO E SGOMENTO
Lo sciopero immediato dei dipendenti diretti e dell'indotto termina oggi. Melucci: siamo affranti



LA TRAGEDIA Incidente mortale ieri mattina nel reparto Ima (Impianti marittimi) dell'Ilva di Taranto

Travolto da fune d'acciaio muore un giovane operaio

Angelo Raffaele Fuggiano, di 28 anni, lascia la compagna e due bimbi

PAMELA GIUFRÈ

● Incidente mortale all'Ilva di Taranto. A perdere la vita Angelo Fuggiano, 28 anni, dipendente della ditta appaltatrice Ferplast.

Il giovane operaio è deceduto a seguito di un impatto con una fune. L'incidente si è verificato nella prima mattinata di ieri durante le attività di manutenzione nella sala argani della gru DM6 al IV sporgente, come hanno fatto sapere dall'ufficio comunicazione dello stabilimento siderurgico, precisando che «l'area è attualmente non operativa ed occupata solamente dalla ditta esterna che ha in corso la manutenzione dell'area stessa».

La gru DM6 era ferma da due giorni per attività di manutenzione.

Sul posto sono intervenuti immediatamente i Vigili del Fuoco, il personale sanitario interno ed i medici del 118 per cercare di rianimare il dipendente, subito accasciatosi dopo l'accaduto. A nulla sono però valsi tutti i tentativi di soccorrere Fuggiano.

Il giovane operaio, nativo del rione Tamburi, lascia la compagna e due figli.

Annunciando che «sono in corso da parte dell'azienda tutte le indagini per poter risalire alle cause dell'evento», l'Ilva esprime profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia di Angelo Fuggiano e a tutti i suoi cari.

E cordoglio giunge anche da parte del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci: «Affranto mi stringo, con l'amministrazione tutta, alla famiglia, agli amici e ai colleghi di Angelo Fuggiano».

A lutto, ovviamente, tutto il mondo sindacale, la cui prima reazione ieri è stato lo sciopero immediato. L'astensione è stata proclamata all'unanimità da Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil ed Ugl. La protesta è cominciata alle 11 di ieri e proseguirà anche oggi per l'intero primo turno.

I sindacalisti «richiamano con forza le precarie condizioni in cui vivono i lavoratori delle aziende dell'appalto e dell'indotto Ilva, i quali, alle continue tensioni di precarietà, mancanza di stipendi, incertezza sul futuro, aggiungono anche minori condizioni di sicurezza».

Questo sciopero, che fa seguito a quello dello scorso 30 aprile, è l'ennesimo degli ultimi mesi, tutti scaturiti dalla ferma volontà di denunciare «le condizioni di sicurezza carenti, generate anche da una serie di mancanze organizzative, assenza di investimenti e manutenzioni più volte segnalati».

L'incidente di ieri è per Fiom, Fim, Uilm ed Ugl, «l'ennesimo inaccettabile episodio" e richiama l'urgenza di "una seria discussione sull'intero sistema degli appalti che vengono ancor più aggravati dallo stallo della trattativa Ilva».

I sindacati rinnovano una richiesta che rivendicano da tempo, ovvero l'avvio di un vero e proprio codice degli appalti, e contestualmente si rivolgono al prefetto di Taranto affinché li convochi celermente per rappresentare la grave e oramai non più sostenibile situazione.

Allo sciopero si sono uniti anche Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e UilTrasporti-Uil, in rappresentanza dei lavoratori della ristorazione collettiva, delle pulizie civili ed industriali e dell'indotto Ilva di Taranto: oltre 2500 addetti che si sentono «abbandonati al loro destino».



LA VITTIMA Angelo Raffaele Fuggiano, di 28 anni, era dipendente della ditta dell'appalto «Ferplast». Lascia compagna e due bimbi

«QUELLO CHE È ACCADUTO

● Tutti si stringono attorno alla famiglia di Angelo Fuggiano. Non solo il mondo sindacale, che compatto ha aderito allo sciopero indetto da Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil e Usb, manifestando anche sotto la Prefettura ieri sera. E non c'è solo l'abbraccio del vescovo alla famiglia del giovane operaio, non ci sono soltanto le reazioni politiche.

Tutta la collettività ha voluto fare sentire il suo affetto a quei bambini che non avranno più un papà, a quella compagna che ora è rimasta sola. Le immagini di questa giovane famiglia unita circolano con insistenza in queste ore sui social network dove Angelo aveva condiviso con gli amici i ricordi più importanti della loro vita: le feste dei piccoli in ludoteca, le passeggiate al mare ed in campagna.

Tutto questo ora non ci sarà più, spezzato brutalmente da una maledetta fune d'acciaio che ha interrotto i progetti di vita di

LE REAZIONI BATTISTA E NEVOLI: FERMARE LA STRAGE DI VITE UMANE

«La classe politica abbia sussulto di indignazione»

Tamburrano: tanta rabbia e tristezza

● Il cordoglio dei politici per la morte del giovane operaio che ieri ha perso la vita all'Ilva di Taranto. «Angelo Fuggiano - dice Mino Borraccino, consigliere regionale di Sinistra Italiana/Liberi E Uguali - ha perso la vita mentre faceva il suo lavoro. Chi dirige la fabbrica deve garantire la sicurezza di tutti i lavoratori, anche del personale delle ditte esterne».

Michele Mazzarano, consigliere regionale del Pd: «È difficile esprimere il dolore e la costernazione che si provano dopo l'ennesimo drammatico incidente sul lavoro. Fuggiano viveva ai Tamburi, pertanto conosceva anche gli effetti devastanti dell'inquinamento. Quando il lavoro diventa sinonimo di malattia e morte, siamo fuori dalla modernità e dalla civiltà».



Martino Tamburrano

Addolorata quanto veemente anche la reazione di Giuseppe Turco, consigliere regionale de La Puglia con Emiliano: «Ora basta! Non si può morire per lavoro e per il lavoro! La classe politica abbia un sussulto di indignazione».

E i portavoce del Movimento 5 Stelle in Consiglio comunale, Francesco Nevoli e Massimo Battista: «La strage va fermata e i tempi per la riconversione economica della città sono ormai maturi. Anche questa volta, grazie all'immunità garantita per commissari e nuovi acquirenti, nessuno pagherà. Il tempo di cambiare è giunto, riconvertire è un dovere nei confronti della città».

Cordoglio anche da parte di Lucio Lonoce. «Non si può addebitare tutto alla fatalità - dice il presidente del consiglio comunale - e siamo certi che gli organi inquirenti sapranno individuare le responsabilità di quanto accaduto».

«Tanta rabbia e tanta tristezza», le prime parole del presidente della Provincia di Taranto, Martino Tamburrano: «Questo triste episodio pone ancor più l'accento sulla necessità di uscire quanto prima dallo stallo delle trattative Ilva che rendono sempre più difficile la vita dell'indotto».

Infine Emidio Deandri, presidente Anmil: «Chiediamo l'intervento del Presidente della Repubblica sull'emergenza che vive Taranto». *[p.giuf.]*

Fi chiede audizione ai commissari Ilva

Potere al popolo: guerra contro operai

● Dopo la tragica morte di Angelo Fuggiano, Forza Italia chiede audizione ai commissari Ilva. «L'ennesima vittima sul lavoro di soli 28 anni - dichiarano gli onorevoli Mauro D'Attis, Vincenza Labriola e Renata Polverini - ci lascia attoniti e indignati. Siamo impegnati a conoscere le condizioni di sicurezza proposte e da concordare nell'accordo Arcelor-Mittal e per sollecitare l'accertamento delle responsabilità che non devono rimanere impunite. Il sincero cordoglio alla famiglia Fuggiano non può bastare».

«Ancora una volta - aggiunge Ernesto Abaterusso (Art.1-Mdp/Leu) - una notizia che non avremmo voluto ascoltare. Angelo Fuggiano è solo l'ultima vittima, in ordine di tempo, che si aggiunge ad un elenco troppo lungo e drammatico che dall'inizio del 2018 ha provocato una vera e propria strage. Occorre non abbassare la guardia e fare piena luce su una modalità di organizzazione del lavoro che punta sempre più sull'abbattimento dei costi a discapito della sicurezza».



L'on. Vincenza Labriola

«È una guerra contro i lavoratori», affermano gli attivisti di Potere al Popolo. «In questi anni noi lavoratori siamo stati schiacciati: i nostri diritti compressi, il nostro potere nei luoghi di lavoro quasi del tutto svuotato. La fame di lavoro, soprattutto al Sud, è stata usata per metterci gli uni contro gli altri, e farci accettare condizioni sempre più degradanti. Ma non possiamo restare a guardare i nostri colleghi cadere, finché non toccherà anche a noi; non possiamo continuare ad accettare l'inaccettabile. Serve una grande mobilitazione, da Nord a Sud, per rivendicare sicurezza e diritti, per reclamare lavoro stabile e salari decenti».

Alessandro Calabrese (Ugl) fa giungere il cordoglio alla famiglia: «Abbracciamo il loro dolore, nella consapevolezza che non si può utilizzare questa notizia per fare pùbblicità o palcoscenico, ma che vanno cercate soluzioni serie, realistiche e fattibili». *[p.giuf.]*

Il messaggio del vescovo

Santoro: è il lutto della città di Taranto

«Vorrei che giungesse alla famiglia del giovane Angelo Fuggiano il mio cordoglio unito a quello di tutta la Chiesa di Taranto». Parole carezzevoli, avvolgenti come un abbraccio quelle alle quali fa ricorso l'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, nel suo messaggio di cordoglio ai parenti dell'operaio dell'appalto dell'Ilva di Taranto che ieri ha perso la vita in un tragico incidente al IV sporgente del molo. «Angelo - dice il vescovo - è l'ennesima vittima caduta sul lavoro nello stabilimento Ilva. È la preghiera di una comunità intera che piange un operaio poco più che un ragazzo, con già una moglie e due piccoli da crescere. Il lutto dell'intera città di Taranto s'imponga senza se e senza ma nel panorama nazionale; dove spesso la parola Ilva evoca solo una questione cocente, un dilemma politico, un punto di programma offuscando volti, storie, vite, generazioni intere di tarantini che rivendicano, oggi purtroppo con la gravità della morte di un giovane, cittadinanza piena e di primo piano, rispetto ai meri interessi di governo ed economici. Le morti sul lavoro in un impianto così complesso non possono essere più imputate alla fatalità ma ad un sistema minato dalla precarietà che andrebbe radicalmente riformato per creare condizioni di sicurezza per la vita e la salute di questi ultimi, gli operai, che stanno pagando da troppo tempo il prezzo più alto. Al Signore, Pastore Eterno, affido Angelo, con l'abbraccio mio e della comunità dei credenti».



LE REAZIONI IERI POMERIGGIO INCONTRO COL PREFETTO E SIT IN DEI LAVORATORI

«Morire sul lavoro vergogna nazionale»

Castellucci: fiducia nei magistrati. Turi: priorità a sicurezza. Peluso: è emergenza

● Quando è arrivata la notizia della tragica morte sul lavoro di Angelo Fuggiano, operaio della Ferplast, ditta dell'appalto dell'Ilva di Taranto, ieri mattina, il segretario della Cgil, Paolo Peluso, era sul pulpito, alla Camera di Commercio, a parlare proprio di occupazione e di sviluppo sostenibile nella città dei due mari. Il dibattito, appena cominciato, ha immediatamente lasciato il posto a sgomento e rabbia. Sentimenti che in men che non si dica hanno fatto il giro della città, arrivando nel resto d'Italia, veicolati anche e soprattutto dai social network.

Peluso ha quindi deciso di sospendere il convegno, annunciando che insieme a Cisl e Uil si sarebbe recato sotto la Prefettura di Taranto.

«Questa emergenza è nazionale - dice il segretario della Cgil - e l'urgenza di un intervento l'avevamo già manifestata nel corso dello sciopero sui temi della sicurezza il 30 aprile in tutte le acciaierie dello stabilimento. I metalmeccanici, diretti e dell'indotto, non saranno lasciati soli. Intendiamo sollecitare una mobilitazione ancora più forte, che coinvolga anche tutti i livelli nazionali e che rimetta al centro della vertenza quegli operai».

Da Bari, è subito rientrato a Taranto Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl: «Esprimiamo fiducia nell'azione della Magistratura, che chiarirà, certamente, la dinamica dei fatti, ma sosteniamo la necessità di una ancora più forte mobilitazione generale del Paese sui temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, rispetto ai quali il primo maggio avevamo rilanciato un segnale forte alla politica, alle imprese, alle istituzioni centrali e periferiche e al sistema pubblico di controllo, perché sia recuperato il principio intangibile della centralità e del benessere fisico, mentale e sociale della persona nel sistema produttivo del Paese».

Ed il segretario generale Fim Cisl, Marco Bentivogli: «Il lavoro in cui si perde una vita è una vergogna nazionale. La gestione commissariale è inadempiente anche sugli aspetti minimi e basilari della sicurezza del sito. I dispositivi per la sicurezza personale sono carenti e la manutenzione degli impianti è ormai ai minimi».

«Ancora una volta - aggiunge Giancarlo Turi, segretario generale della Uil di Taranto - i temi della sicurezza si pongono in maniera drammatica sul territorio, con questa ennesima vittima che la città tutta piange. È giunto il momento di un'assunzione generale di responsabilità. Il tema della sicurezza va posto con forza al di là dell'indagine degli inquirenti. Il prefetto di Taranto convochi con immediatezza gli organismi preposti a sovrintendere. Per evitare situazioni di questa portata e drammaticità».

Al cordoglio dei segretari generali si sono aggiunte tutte le categorie sindacali, locali e non solo. Innumerevoli e trasversali anche le adesioni allo sciopero indetto da Fim, Fiom, Uilm e Usb e cominciato ieri mattina alle 11. A mezzogiorno di ieri i massimi vertici aziendali hanno chiesto al sindacato l'interruzione della protesta per evitare problemi di sicurezza impianti che avrebbero prodotto la fermata dello stabilimento intero. Ma i metalmeccanici hanno ribadito la volontà di proseguire l'astensione perlomeno, fino all'incontro di ieri sera in Prefettura, ottenendo il pieno appoggio oltre che di Filcams, Fisascat e UilTrasporti, anche dei sindacati dei lavoratori marittimi e portuali di Filt Cgil e Uil Trasporti; delle segreterie territoriali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil; di Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp Uil, che riuniscono i lavoratori in somministrazione; e persino del mondo della scuola attraverso la Flc Cgil.

Tutti, hanno anche partecipato al presidio sotto la Prefettura. pamela giufrè

È INAMMISSIBILE»

Cesareo: la fabbrica deve tornare ad essere esempio di sicurezza

questi ragazzi.

«È inammissibile - dice Vincenzo Cesareo, presidente di Confindustria Taranto - quello che è accaduto, inconcepibile, inaccettabile. Non è possibile che i nostri lavoratori escano da casa senza la certezza di potervi fare ritorno. La fabbrica deve tornare ad essere esempio di sicurezza, sostenibilità e benessere. Invece ancora oggi registriamo incidenti dall'epilogo tanto tragico che ci lasciano atterriti».

E Cesareo atterrito lo è anche sotto un altro aspetto: «L'impresa per la quale Fuggiano prestava servizio, è una nostra associata, nota per la sua serietà». Il presidente di Confindustria si rivolge con tenerezza alla famiglia di Fuggiano, alla quale indirizzano il loro pensiero anche Leonardo Giangrande e Vito Lobasso, rispettivamente presidenti di Confcommercio e Confesercenti, così come Maria Grazia Serra, presidente di Isde Taranto, che si stringe attorno alla famiglia e al suo dolore. «La morte dell'ennesimo operaio - spiega la dottoressa Serra - testimonia l'incompatibilità tra questa industria e la sicurezza del lavoro degli operai. Non si tratta di morti bianche ma di morti rosse, rosse come il sangue che ricopre queste vite spezzate, rosso come la vergogna che dovrebbero provare coloro che dovrebbero garantire la protezione dei lavoratori e continuano a non farlo».

Lunetta Franco, presidente del circolo di Taranto di Legambiente si dice «affranta»: «I primi mesi del 2018 sono stati funestati da un numero di incidenti sul lavoro intollerabile. E ancora una volta Taranto paga un prezzo altissimo con la perdita di una giovane vita». *[pamela giufrè]*



IL VERTICE In prefettura anche Emiliano

Morire di *lavoro*

Ilva, tragedia sulla gru Muore operaio di 27 anni

Angelo Fuggiano colpito da una carrucola d'acciaio. Scatta lo sciopero



I precedenti

La maledizione dell'acciaieria Otto lutti in 6 anni



● Otto tragedie in meno di sei anni. È lunga ed infinitamente triste la contabilità delle morti che hanno funestato l'Ilva dal 2012, quando scattò il sequestro dei reparti dell'area a caldo. Il 30 ottobre del 2012 **Claudio Marsella** morì schiacciato da una motrice. Solo un mese dopo il dramma di **Francesco Zaccaria**, proprio nei reparti del porto. La cabina della gru sulla quale stava lavorando venne staccata dalla violenza di un tornado. Il suo corpo venne trovato in mare due giorni dopo. **Ciro Moccia** morì il 28 febbraio del 2013, precipitando da dieci metri durante un intervento di manutenzione. **Angelo Iodice** si spense il 4 settembre 2014, travolto da un mezzo meccanico. **Alessandro Morricella** venne straziato il 12 giugno del 2015 da un getto di ghisa rovente. **Cosimo Martucci** morì il 17 novembre di tre anni fa, schiacciato da un grosso tubo d'acciaio. **Giacomo Campo** era al lavoro nell'altoforno il 17 settembre del 2016. Ieri è toccato al povero **Angelo Fuggiano**.

di **Mario DILIBERTO**

La carrucola d'acciaio è scattata come un proiettile. E dopo essere schizzata, come la pallina di un flipper, tra i macchinari della gru dell'Ilva ha centrato alle spalle Angelo Raffaele Fuggiano.

Lui, operaio tarantino di 27 anni, ha avuto solo il tempo di urlare per il dolore. Poi ha perso i sensi. Sino a spegnersi, pochi minuti dopo, sulla banchina a dispetto dei tentativi disperati di rianimarlo.

Il dramma delle morti sul lavoro nel gigante di acciaio di Taranto ieri si è rispecchiato nel sorriso accattivante di questo ragazzo. Nelle sue foto il sorriso non manca mai. Mentre lavora, mentre abbraccia i suoi figli piccoli, oppure coccola la compagna. Guardare quelle immagini e pensare all'ingiustizia è quasi naturale. Ieri mattina sui moli Ilva, già in passato colpiti dai sequestri e testimoni silenziosi del dolore, è tracimata la disperazione dei familiari di Angelo. Increduli dinanzi alla notizia della sua morte.

E un po' sbigottiti si rimane a sentire la primissima ricostruzione della tragedia. Angelo Fuggiano stava lavorando con la sua squadra nella sala argani della gru DM6, sigla che sta ad indicare "discaricatore meccanico". Un colosso di acciaio, cavi e ingranaggi alto decine di metri. Il primo e fondamentale tassello della produzione del siderurgico. Perché proprio questi macchinari prelevano il minerale dalle grandi navi per spostarlo sui nastri trasportatori ed alimentare il ciclo integrale del gigante dell'acciaio. Angelo era in quella che è una specie di "sala motori" della grande gru. L'impianto era fermo da due giorni per la manutenzione alla quale stavano lavorando gli addetti della Ferplast, azienda dell'indotto della quale era dipendente anche la vittima.

Ieri si stava procedendo alla sostituzione di un cavo di acciaio. Insieme a dei colleghi, Fuggiano stava sostituendo la fune della gru. Si tratta di un grosso e pesante cavo di acciaio. La carrucola utilizzata per l'operazione ha ceduto improvvisamente insieme ad una staffa, ed è schizzata dal cavo in tensione con una forza inaudita. Quel proiettile impazzito di diversi chili è rimbalzato con violenza tra i macchinari sino a colpire alle spalle, seguendo una traiettoria quasi



Angelo Fuggiano, la giovane vittima del terribile incidente nel reparto Ima dell'Ilva

L'inchiesta

Sequestrato l'impianto del reparto Ima al quarto sporgente dello scalo mercantile



beffarda, il povero Angelo con la forza di una fucilata. Il ragazzo si è accasciato sul pavimento della sala, posizionata a decine di metri di altezza. Le sue condizioni sono apparse disperate. I compagni hanno lanciato l'allarme e sul posto sono piombati i soccorsi. I rianimatori del 118 hanno tentato generosamente di strappare alla morte quel papà di due bimbi piccoli. Ma non c'è stato niente da fare. Le lesioni provocate dal colpo terrificante non hanno dato scampo.

Angelo ha smesso di respirare sotto gli occhi gonfi di lacrime dei suoi compagni.

La notizia si è sparsa subito in città ed i sindacati hanno immediatamente proclamato 24 ore di sciopero.

Ed è volata di bocca in bocca nel vicino rione Tamburi, dove il ragazzo è cresciuto e viveva con la compagna e i due piccoli. I familiari sono arrivati in pochissimo tempo. E quasi inevitabilmente la disperazione ha innescato anche momenti di tensione all'ingresso dell'area portuale.

L'impianto teatro della tragedia, l'ottava dal sequestro dei reparti dell'area a caldo dell'Ilva scattato sei anni fa con l'inchiesta "ambiente svenduto", è stato sequestrato dalla Capitaneria di Porto. Ieri mattina al quarto sporgente si sono recati anche i pm Maria Grazia Anastasia e Filomena Di Tursi, titolari delle indagini sulla morte bianca.

Sulla tragedia è stato aper-

LE REAZIONI

Il vescovo chiede l'attenzione nazionale e respinge l'idea della fatalità

Don Filippo richiama la città: «Sono vittime della precarietà»

● Intollerabile. È una stanca litania che dalle parole, però, dovrebbe passare ai fatti. Perché la morte di un ragazzo nemmeno trentenne non può essere derubricata come l'ennesima morte bianca. Le reazioni a quest'altra tragedia sono unanimi ma si rischia la retorica se non seguiranno azioni concrete, reali, risolutive. «Angelo è l'ennesima vittima caduta sul lavoro nello stabilimento Ilva - è stato il messaggio dell'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro - Il lutto dell'intera città di Taranto s'imponga senza se e senza ma nel panorama nazionale, dove spesso la parola Ilva evoca solo una questione cocente, un dilemma politico, un punto di programma offuscando volti, storie, vite, generazioni intere di tarantini. Le morti sul lavoro in un impianto così complesso non possono essere più imputate alla fatalità ma ad un sistema minato dalla precarietà».

«Profondo dolore per la morte di Angelo Fuggiano. Di lavoro non si può e non si deve morire. A Taranto come dovunque» sono state le parole a caldo della viceministro Teresa Bellanova. Diciassette maggio 2018, diciassette settembre 2016. Fatalmente lo stesso giorno di Giacomo, altra crudele scomparsa. Lo ricorda il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano: «Era nato e cresciuto ai Tamburi, il quartiere di Taranto a ridosso di Ilva. Ha respirato i veleni della fabbrica. Ha cercato lavoro in quella fabbrica. Cosi non si può andare avanti. A venti mesi dalla morte di Giacomo Campo».

Cordoglio anche dalle istituzioni cittadine a partire dal sindaco Rinaldo Melucci che affranto si stringe «con l'amministrazione tutta, alla famiglia, agli amici e ai colleghi di Angelo» cui poi si è aggiunto il presidente della Provincia, Martino Tamburrano: «Questo triste episodio pone ancor più i riflettori sulla necessità di uscire quanto prima dallo stallo delle trattative Ilva che rendono sempre più difficile la vita delle ditte dell'indotto».

Ha scosso tutto il mondo politico, anche a livello nazionale. Il gruppo di Forza Italia alla Camera ha chiesto un'audizione urgente ai commissari ilva «perché al sacrificio di questo giovane lavoratore non si aggiunga l'atrocità del silenzio» hanno spiegato i deputati Mauro D'Attis, Vincenza Labriola, Renata Polverini. L'ufficio di presidenza del Pd ha annunciato che il partito "deve farsi promotore di una mobilitazione straordinaria di forze per i controlli e la sicurezza. Sabato l'Assemblea del Pd si aprirà con un munito di silenzio per ricordare tutte le vittime sul lavoro". I portavoce del M5S in Regione Puglia, al comune di Taranto, al Parlamento italiano e a quello europeo si sono detti non più disposti "ad accettare simili tragedie né a Taranto né in altre parti d'Italia e siamo già al lavoro per invertire finalmente la rotta. Un lavoro per il quale auspichiamo l'appoggio di tutte le forze politiche. Non servono parole ora servono i fatti".

Purtroppo la contabilità è macabra e inaccettabile. Ovviamente la presa di posizione dell'intero universo sindacale è stata immediata (dello sciopero e dell'incontro col prefetto ne parliamo a parte ndc) coinvolgendo segreterie nazionali, confederali, metalmeccaniche e tutti i rappresentanti dell'indotto. In una nota





I sindacati al vertice in Prefettura «Senza sicurezza, chiudiamola»

E gli ambientalisti si scagliano contro il sindaco Melucci

di **Alessio PIGNATELLI**

Clima surriscaldato ieri pomeriggio davanti alla Prefettura per il sit in convocato dai sindacati dopo l'incidente mortale della mattinata. A farne le spese soprattutto il sindaco Rinaldo Melucci, preso di mira e pesantemente contestato da un gruppo di cittadini - tra cui il consigliere comunale Fornaro e alcuni esponenti dei movimenti ambientalisti - al grido di "assassino". Una contestazione che segue la polemica dei giorni scorsi scatenata proprio da Fornaro nei confronti di Melucci, "diffidato" dal ritirare il ricorso al Tar contro il Dcpm del piano ambientale. Melucci, comunque, ha potuto lasciare la zona senza ulteriori conseguenze.

Protagonisti dell'iniziativa i sindacati: «Se non ci sono risorse per proteggere vita umana, non siamo più disponibili ad andare a lavorare. A questo punto preferiamo una fabbrica chiusa». È questo il messaggio forte che arriva da Fiom, Fim, Uilm, Usb, Ugl e Confsal dicono basta. Un concetto esplicitato davanti al prefetto Donato Cafagna, al presidente della Regione Michele Emiliano e allo stesso sindaco Rinaldo Melucci. In una giornata drammatica e di altissima tensione, a Palazzo del governo i sindacati hanno sfogato rabbia e frustrazione. Per una situazione che vede i lavoratori, soprattutto quelli degli appalti, completamente abbandonati a loro stessi. Solo un mese fa, c'era stato proprio in quella sede un incontro per monitorare la situazione sicurezza con un focus sull'area portuale. Il 30 ce ne sarà un altro ma le organizzazioni sindacali vogliono garanzie reali.

Ieri, dopo aver pensato a uno sciopero a oltranza, hanno deciso di dire stop fino a questo pomeriggio alle 15. Decisione confermata nonostante, a mezzogiorno di ieri, il management dell'amministrazione straordinaria provava a far desistere da questa scelta. E ancora, nel tardo pomeriggio in prefettura dopo aver inviato una lettera a Donato Cafagna, l'azienda cercava di far tornare indietro i sindacati per le problematiche che questo sciopero avrebbe causato a livello produttivo e non solo.

Niente da fare, la misura è colma. Sciopero fino a oggi pomeriggio confermato. «È il punto di non ritorno - hanno affermato Talò (Uilm), Romano (Fiom), D'Alò (Fim), Rizzo (Usb), Calabrese (Ugl) e Mattia (Confsal) - Da tempo ribadiamo che il sistema appalti è ancora più fragile. La struttura commissariale ha fatto il suo tempo e non riesce a dare risposte. Gli effetti sono devastanti. Non è un caso che gli ultimi tre incidenti mortali abbiano colpito l'indotto. È un gioco al massacro».

Perché di mezzo c'è anche una componente psicologica, un logorio di chi va a lavorare senza certezze occupazionali e, soprattutto, con stipendi arretrati: «Anche i vertici aziendali hanno ammesso che la gestione commissariale è durata troppo. Se dobbiamo scegliere tra lavoro e vita, noi scegliamo la vita».

Un problema detto e ridetto, scritto e riscritto. Condizioni complicate, donne costrette a cambiarsi in automobile perché senza spogliatoi. Non è una banalizzazione ma un metro di misura della dignità. Il peggio, poi, è quello che nessuno vorrebbe mai ascoltare o scrivere.

«È la terza vittima da quando sono presidente, nemmeno in tre anni - ha esordito il presidente della Regione Michele Emiliano - Se non c'è garanzia, bisogna fermarsi. Adesso bisogna prendere un impegno senza polemiche ma è mortificante che la faccia dobbiamo metterla sempre noi. Ci mettiamo a disposizione con la struttura della regione e la dottoressa Barbara Valenzano per un'ispezione nella fabbrica, una revisione complessiva. Questa fabbrica deve funzionare a prescindere dall'acquirente».

Un sistema degli appalti che si morde la coda. Spesso le aziende non sono pagate o le fatture della committente sono liquidate con enormi ritardi, come ha ricordato il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo. E questo crea un clima di incertezze e preoccupazioni. E tensioni.



Momenti di tensione ieri pomeriggio per il sindaco Rinaldo Melucci *(Foto studio Ingenito)*

> Siamo giunti al punto di non ritorno Il sistema degli appalti è troppo fragile

> Se siamo costretti a fare una scelta tra il lavoro e la vita scegliamo la vita

to un fascicolo di inchiesta per omicidio colposo, e i militari della Capitaneria di Porto insieme agli ispettori dello Spesal hanno provveduto a ricostruire la procedura dell'intervento individuando anche la catena di responsabilità. I magistrati hanno disposto l'autopsia. Primi atti dovuti di una indagine che dovrà chiarire eventuali responsabilità. Ma che purtroppo non potranno riaccendere quel sorriso da bravo ragazzo di Angelo Raffaele Fuggiano, morto sul lavoro a soli 27 anni.

congiunta delle segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm si afferma che "sulla sicurezza sui luoghi di lavoro occorre il massimo dell'impegno da parte delle aziende ma anche più controlli da parte degli enti interessati".

I sindacati dei lavoratori marittimi e portuali con i segretari di categoria Gaetano Raguseo (Filt Cgil), Carmelo Sasso (Uiltrasporti) e Vito Squicciarini (Fit Cisl) hanno sottolineato l'urgenza di procedere al più presto all'applicazione di tutte le norme previste in tema di sicurezza. Infine, durissimo commento di Emidio Deandri, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro di Taranto: «Chiediamo l'intervento del Presidente della Repubblica sull'emergenza che vive Taranto. Serve lo Stato qui, uno Stato che torni ad essere amico di questa terra. Lo sciacallaggio che si è consumato sulla pelle degli operai e dei cittadini di Taranto ha di fatto allontanato la soluzione del problema».

A.Pig.

LA VITTIMA

Quel sorriso da bambino e la passione per i motori

di **Nicola SAMMALI**

Angelo Raffaele Fuggiano, 27 anni (doveva compierne 28 il 30 dicembre), aveva tutta una vita ancora. Doveva trascorrere accanto alla compagna Celeste, ai figli, un bambino e una bambina di 5 e 3 anni. Un attimo fatale, un cavo d'acciaio di una gru al quarto sporgente del porto, di competenza Ilva, lo colpisce, lo uccide ed è la fine. Cala il buio anche dove splendeva il sole. Comincia un incubo, lo stesso che, solo da luglio 2012, dal sequestro degli impianti Ilva, aveva già inghiottito altre sette famiglie. Vittime, operai, papà, che escono di casa una mattina, come ogni mattina, per entrare in fabbrica, dove ad aspettarli, però, hanno trovato la morte. Angelo nel suo quartiere, ai Tamburi, era conosciuto. Gli amici gli erano molto legati. Lo ricordano come un grande lavoratore, serio, educato, umile. Precario. Era un tipo taciturno, riservato, ma allo stesso tempo simpatico dice Andrea, che conosceva Angelo da tanti anni. Angelo aveva una passione autentica per i motori, era un meccanico molto preparato racconta Andrea. L'officina era il suo posto, ma era dipendente della ditta dell'appalto Ferplast, che si occupa di manutenzione in Ilva. «Una volta - ricorda - ero a Paolo VI con la mia macchina in panne. Faceva un caldo tremendo. Lo chiamai. Mi raggiunse addirittura col pullman dai Tamburi perché non sapeva come altro fare, non aveva altri mezzi in quel momento per spostarsi. Trovò la soluzione, provvisoria, ma bastò per farmi ripartire. Ecco chi era Angelo». La voce trema, Andrea è stato uno dei primi che, appresa la tragica notizia, ha raggiunto spontaneamente con altre persone la portineria A dell'Ilva. Voleva protestare, urlare la rabbia di cittadino che si sente ferito e buttare fuori così quel sentimento di frustrazione, incredulità e rabbia per l'ennesima vita stroncata ingiustamente. No, non può trattarsi di Angelo, avrà pensato la famiglia. Mentre Angelo moriva la compagna Celeste faceva la spesa, ancora ignara di quanto fosse successo. Un destino che nessuno, in quelle vie a pochi passi dalle acciaierie, conosceva ancora. Poi la voce rapidamente comincia a circolare. Chi le aveva parlato solo pochi minuti prima adesso è scioccato. Angelo è morto ed è sulla bocca di tutti. Incontenibile il dolore sui social. Tantissimi i messaggi. Qualcuno dice che episodi come quello che si è portato via Angelo accadono quotidianamente, riaccendendo l'attenzione sul tema della sicurezza e non solo quello. È successo di nuovo, venti mesi dopo l'ultima volta, dodici decreti dopo.

L'INCONTRO

Resta alta la tensione sull'asse Taranto-Bari

Sanità, i sindaci tarantini disertano il tavolo in Regione

di **Francesco OCCHIBIANCO**

Resta alta la tensione sull'asse Taranto-Bari. L'ennesima conferma di una distanza sempre più larga tra Emiliano Melucci è arrivata dalla riunione, ieri mattina a palazzo di città di Taranto, della Conferenza dei sindaci. Motivo dell'incontro l'analisi della situazione sanitaria, sempre più deficitaria, nel capoluogo e nella provincia jonica.

All'incontro erano presenti i sindaci di Taranto, di Grottaglie, di Statte, di Mottola, di Leporano, di Sava, di Avetrana e di Torricella. Al di là della discussione dei vari temi, è arrivata soprattutto la presa di posizione - unanime - nei confronti della riunione che era stata già convocata per oggi da Emiliano a Bari con tutti gli amministratori pugliesi. Un rendez vous al quale Taranto e i suoi sindaci hanno deciso di non essere presenti, non condividendo l'impostazione data dal governatore di Puglia.

«Pur ringraziando il presidente della Regione Michele Emiliano per l'iniziativa che oggi a Bari tenderà ad illustrare, a tutti gli amministratori pugliesi, la riorganizzazione dei Punti di primo intervento, la Conferenza dei sindaci ionici ha deciso di non aderire all'invito, motivando alla Regione, con una nota formale, il proprio rammarico per una "convention" che però non tiene conto delle forti peculiarità del territorio tarantino e che non ha previsto alcun propedeutico momento partecipativo dei sindaci».



Grottaglie

D'Alò: l'argomento è molto importante e ha bisogno di un focus specifico

Insomma, un'ammucchiata alla quale Taranto ritiene di non partecipare, data la specificità dei problemi affrontati da mesi sul territorio. Nello stesso tempo, la Conferenza ionica ha rinnovato l'invito al governatore della Regione di fornire nuova disponibilità ad un incontro tecnico a Taranto. Quindi, la spaccatura resta netta e segue, sullo stesso terreno, quella già manifestatasi in occasione della precedente riunione della Conferenza dei sindaci, disertata invece da Emiliano, che pure era stato invitato. Il governatore poi spiegò che quella convocazione era stata "irrituale", certo non favorendo un riavvicinamento con il sindaco Melucci che quell'incontro aveva indetto.

Tra i vari argomenti trattati ieri, in particolare, la costituzione di "informali commissioni territoriali interne", in grado di verificare, in breve tempo, lo stato di attuazione del Piano regionale di riordino ospedaliero che è stato varato nei mesi scorsi e gli impatti sulle rispettive comunità, al fine di valutare, nello specifico, un eventuale ricorso legale contrario alla delibera regionale.

«L'argomento, così importante e dibattuto, che costituisce un tema fondamentale di stringente attualità ha bisogno di un focus specifico», ha dichiarato uno dei partecipanti, il sindaco di Grottaglie Ciro D'Alò. «La sanità ionica merita un'attenzione specifica, perché il nostro territorio, così martoriato dalla delicata situazione ambientale dovuta all'inquinamento e alla frequenza insorgenza di neoplasie molto alta, come attestato dalle diverse indagini epidemiologiche. Insomma, se l'ambiente è malato anche l'uomo si ammala. In attesa della costruzione del "San Cataldo"», ha aggiunto il primo cittadino della città di Grottaglie, «gli ospedali esistenti devono poter rispondere al meglio alle richieste dei pazienti, che hanno diritto a prestazioni certe, rapide ed efficaci. Non saremo presenti a Bari, perché appunto riteniamo che la sanità del nostro territorio abbia bisogno di un esame più attento, scrupoloso ed approfondito. Chiediamo pertanto un incontro specifico a Taranto o a Bari, così da poter entrare più nel merito e sviscerare le diverse problematiche».

LA PROPOSTA DI DIT-NCI

Liste d'attesa: il modulo che risolve il problema



● «Come ci si sente quando il medico ti prescrive una visita o un accertamento diagnostico e ti rivolgi al Cup della Asl e ti dicono che la prestazione puoi farla in tempi biblici e nel frattempo la malattia si aggrava? E come ci si sente nel vedersi abbandonato dalle istituzioni mentre chi ha i soldi una soluzione comunque la trova? Sono esperienze che si consumano nella sofferenza e nell'indifferenza alle quali vogliamo porre rimedio con un modulo per sensibilizzare i cittadini a reclamare i propri diritti a tutela della salute». È il modello che i consiglieri regionali di Direzione Italia-Noi con l'Italia (Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Luigi Manca e Renato Perrini) hanno predisposto e divulgheranno tramite social, media, caf e sedi di partito, con lo scopo di applicare una legge di 20 anni fa che dovrebbe abbattere o far affrontare meglio le liste di attesa.

SANITÀ

VIA LIBERA DELLA GIUNTA

DOPO GLI ESPOSTI DEI CITTADINI
Il Nucleo ispettivo guidato dall'ex magistrato Fiorella esaminerà i casi segnalati nell'ultimo anno alla Regione

Puglia, controlli negli ospedali arrivano gli «007» di Emiliano

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La ricerca del coordinatore ha richiesto più tempo del previsto. Ma ora che Michele Emiliano ha trovato, come aveva chiesto, un ex magistrato cui affidare il Nucleo ispettivo regionale della sanità, si passa alla fase operativa: gli «007» del governatore cominceranno a girare tra gli ospedali. Partendo dalla verifica degli esposti inviati in questi mesi dai cittadini.

A guidare il Nirs sarà Mario Fiorella, l'ex presidente della Corte d'appello di Lecce. Lo affiancheranno due funzionari dell'Autorità di audit e un dirigente dell'Aress, Antonio Bisceglie. Il regolamento istitutivo del Nucleo prevede un elenco annuale di controlli, programmato, sulle strutture pubbliche e quelle private. Ma anche interventi mirati per far luce su possibili casi di malasanità.

Si comincia proprio con l'esame degli esposti, di cui la Regione tiene traccia in un apposito registro. Le denunce vengono lette e sottoposte ad uno screening iniziale per stabilirne la veridicità. Poi si passa all'istruttoria vera e propria, che può includere anche sopralluoghi e colloqui con le persone interessate.

Martedì la giunta regionale ha autorizzato il primo elenco di verifiche. Un elenco, in questo caso riservato, in cui c'è un po' di tutto: dai dissservizi del servizio 118 in due diverse Asl, a un presunto caso di malasanità in un ospedale della Puglia del nord, fino a una procedura per la nomina di un primario.

Il compito del Nirs non è ovviamente giudiziario ma amministrativo. Deve infatti verificare il rispetto delle normative, oltre che dei requisiti di carattere tecnico e tecnologico. Per ogni caso esaminato, gli ispettori dovranno fornire «una rappresentazione oggettiva dei fatti riscontrati, evidenziare le illegittimità e irregolarità rilevate ed astenersi da valutazioni o giudizi inerenti all'elemento psicologico dell'agente». Non è un'attività di polizia giudiziaria, come forse sarebbe piaciuto all'ex pm Emiliano, ma un lavoro finalizzato a suggerire le «misure da adottare per eliminare le illegittimità e/o criticità» e, nei casi più gravi «l'applicazione delle sanzioni previste». Le eventuali ipotesi di reato verranno invece segnalate alla magistratura ordinaria o contabile, dopo averne dato avviso al presidente della Regione.

Quello degli ispettori sanitari è un obiettivo che Emiliano aveva annunciato fin dalla campagna elettorale. Ma, fanno notare dalla Regione, il Nirs dovrebbe costituire anche un forte deterrente nei confronti del mondo sanitario: sapendo che ci sono controlli programmati (che possono concludersi anche con sospensioni dal lavoro o con sanzioni amministrativi), i vari responsabili saranno indotti ad un maggior rispetto delle regole. La fase operativa è in ritardo (il regolamento era stato presentato a marzo 2017) ma, come detto, la ricerca del coordinatore ha richiesto più tempo del previsto (era stata ipotizzata anche la presenza di ex ufficiali di Finanza e Carabinieri, ma non ci sono state candidature). A fine anno dovrebbe poi essere presentata una relazione sull'attività degli ispettori, relazione che potrebbe costituire un punto di partenza per l'analisi delle criticità del sistema.



ISPEZIONI SUL CAMPO Approvato l'elenco delle prime verifiche affidate al «Nirs»

L'Usppi
«Stabilizzazioni, l'Asl Bari è ancora ferma al palo»

«Il commissario straordinario della Asl di Bari deve adottare il provvedimento di stabilizzazione» per i 389 precari che hanno maturato i requisiti. Lo chiede il segretario dell'Usppi, Nicola Brescia: «La Asl proroghi anche tutti i contratti di lavoro in scadenza tra maggio e giugno. E chi non ha maturato i tre anni di servizio al 31 dicembre 2017 deve avere una proroga sino al raggiungimento dei 36 mesi per la stabilizzazione».

L'ANNUNCIO



SENZA NOME Chi chiede di essere sottoposto a test per l'Hiv non dovrà essere registrato

Hiv, circolare della Regione «Nelle Asl test anonimi»

● Tutti gli ospedali pugliesi (compresi gli ecclesiastici) devono offrire il test per l'Hiv senza prenotazione e in forma anonima, evitando di registrare nel sistema informatico i dati del paziente. È quanto prevede una circolare operativa della Regione che mira a superare le criticità registrate negli ultimi anni.

Nel 2017 è stato predisposto un piano di offerta attiva del test per l'Hiv, mirato sulla necessità di sottoporre a test tutte le persone a rischio. Fino ad oggi, però, l'anonimato non era garantito perché la gran parte dei laboratori chiedeva almeno il codice fiscale. Ora la Regione ha dato una disposizione precisa che risolve il problema amministrativo: insieme al codice prestazione «B01», i laboratori dovranno inserire nel sistema informatico un codice fiscale o e una data di nascita fittizia. Il paziente potrà anche decidere di non dichiarare le proprie vere generalità: nel referto potrà essere riportato anche un nome di comodo.

La circolare prescrive anche l'obbligo di «counseling» prima e dopo il test: prima perché è necessario stabilire insieme al paziente se è davvero necessario sottoporsi allo screening, dopo perché quando il risultato è positivo, il paziente deve essere accompagnato in un centro di malattie infettive perché i risultati vanno «interpretati» e bisogna completare l'algoritmo con i test di secondo livello.

In Puglia, secondo i dati più recenti, ogni anno si registrano circa 100 nuovi casi di sieropositività. Ma esiste un problema legato al tempo: spesso l'infezione si scopre troppo tardi.

L'iniziativa

Bufale sul web per false cure medici in campo con spot-shock



Uno dei cinque messaggi della campagna shock della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) contro le cosiddette fake news e bufale sul web

GINO MARTINA

"Ho curato il cancro con il bicarbonato di sodio". La scritta appare sotto una croce come impressa su una lapide all'interno di un cartellone pubblicitario grande sei metri per tre con alle spalle un cimitero di altre lapidi allineate. È uno dei cinque messaggi della campagna choc della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) contro le cosiddette fake news e bufale circolanti sul web e sui social network in tema di salute.

Una campagna che coinvolge 31 città italiane, partita da tre giorni a Bari, ma che nasce proprio dal capoluogo pugliese. L'idea dei cartelloni con messaggi forti, infatti, è un vero e proprio esperimento di comunicazione rivolto alla cittadinanza, esportato dall'ordine dei medici pugliese, grazie a Filippo Anelli.

"È stato un metodo utilizzato anche per altre campagne – spiega l'attuale presidente Fnomceo – che ha riscosso molto successo, tanto da essere oggetto di pubblicazione di un saggio del professor Renato Mannheimer, che ha dimostrato l'efficacia sul piano comunicativo di questi cartelloni.

Molti ricorderanno quelli con la donna priva di capelli con il messaggio 'Ho un tumore, in Norvegia sopravviverei di più', che denunciava la differenza di cure tra Nord e Sud Europa. O quelle sulla sicurezza o la mancanza dei medici in Puglia.

La funzione è sicuramente provocatoria perché vuole far riflettere i cittadini e richiamare l'attenzione su credenze e informazioni che nascono sul web senza alcuna evidenza scientifica".

L'invito accanto alle lapidi, infatti, è quello di diffidare dalle bufale e di rivolgersi sempre al medico. I cartelloni a Bari sono una cinquantina e campeggiano dal centro ai quartieri periferici.

Gli altri messaggi sono altrettanto forti. "Credevo fosse un dentista ma non lo era avevo un tumore alla bocca non diagnosticato", "Avevo letto che una dieta di sei uva al giorno faceva dimagrire", Avevo acquistato sul web un farmaco miracoloso" e, infine, la risposta alle campagne no vax: "Non mi hanno vaccinato per paura dell'autismo" con un orsacchiotto poggiato sulla lapide del bambino in questo cimitero di vittime delle bufale, la Spoon River della salute, come l'ha definita il responsabile dell'area strategica della comunicazione Fnomceo, il presidente dell'Ordine dei medici di Taranto, Cosimo Nume.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

"Io, cardiologo premiato dal voto dei colleghi è un'emozione"

«Nulla si fa da soli ma grazie a un lavoro di squadra». Massimo Grimaldi, 47 anni, barese, è emozionato ma allo stesso tempo orgoglioso del compito svolto. Quello condiviso con l'équipe del reparto di cardiologia dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, dove lavora da 13 anni. Un lavoro che gli ha permesso di essere premiato come "Miglior cardiologo d'Italia" ai Top Doctors awards per l'anno 2017. Si tratta di un riconoscimento dell'eccellenza medica dato attraverso il voto di migliaia di colleghi che affiderebbero la propria salute o quella di un familiare al medico premiato. «Questa credo sia la soddisfazione più grande – spiega – perché è data dalla stima di altri medici che, oltretutto, fanno parte di una società, la Top Doctors, alla quale non sono neanche iscritto. L'aver partecipato negli anni a circa settanta congressi in Italia e nel mondo sul trattamento delle aritimie cardiache e l'aver pubblicato sulla più prestigiosa rivista internazionale, la New England journal of medicine, lo studio sull'ablazione di fibrillazione atriale, penso sia stato decisivo per il riconoscimento». La bravura di Grimaldi e della sua équipe sta nell'individuazione di nuovi materiali per cateteri che attraverso il sistema venoso e arterioso arrivano al cuore, individuano l'aritmia e la eliminano. Una tecnica esportata all'estero, dagli Stati Uniti a Israele, che ha permesso di salvare tante vite, come l'ultima, pochi giorni fa. «Ci hanno portato in ospedale – racconta – un signore sulla sessantina. Era in fin di vita. Con l'applicazione di sistemi di assistenza al circolazione esterni al cuore abbiamo potuto operare e fermare un'aritmia che i medicinali altrimenti non erano in grado di interrompere. Un intervento molto delicato e riuscito. Segno che la buona sanità si può fare anche al Sud Italia». – **g.mar.**



Il medico
Il dottor Massimo Grimaldi è nato a Bari il 27 giugno 1970. Laureato in Medicina nell'Ateneo barese ha seguito corsi di alta specializzazione in Europa e in America

©RIPRODUZIONE RISERVATA